

Anche per i soldati ^{l'attentato} di Val di Sambro ha una precisa firma ed un preciso significato. Ha la firma della peggiore teppaglia fascista che non agisce ~~is-~~
~~olatamente~~ isolatamente, ma secondo un piano ben congegnato e prestabilito dalle centrali reazionarie del paese che si avvalgono del finanziamento di noti e impuniti industrialineri e dell'appoggio delle gerarchie militari che dovrebbero poi pronunciarsi sul "caos del paese". Ma ha anche il significato di una risposta vile e criminale che si è voluta dare alle lotte che la classe operaia e il proletariato portano avanti con sempre più forza e decisione contro l'attacco al salario e all'occupazione. Noi sappiamo da che parte vengono queste provocazioni, ma soprattutto vediamo, perchè lo abbiamo di fronte tutti i giorni, dove si alimentano. Basta un esempio per tutti: l'arresto del soldato fascista Terri, implicato negli attentati di Ordine Nero di Bologna, Ancona e Moiano avvenute il mese scorso nella caserma Mameli, risultato di una forte denuncia e vigilanza dei soldati di quella caserma. Le responsabilità non si fermavano al Terri, ma arrivavano fino al Col. Baertazzoni, al Cap. Cordua e al Ten. Col. Musarra che fino all'ultimo hanno tentato di coprirlo.

Ora, dopo l'attentato di Val di Sambro, questi rottami, per darsi una verniciatura antifascista vengono a proporci il minuto di silenzio in onore delle vittime e della bandiera "grondante di sangue innocente". Agli ufficiali fascisti come Bertazzoni noi diciamo che i minuti di silenzio sinceramente antifascisti li gestiamo da noi, come hanno fatto lunedì 5 durante il rancio più di duecento soldati della caserma Mazzoni di Bologna, e rifiutiamo l'ipocrita messinscena delle adunate commemorative a comando, come è accadute martedì 6 alla Mameli. Per questo non incantano più nessuno, anche perchè la loro vocazione golpista ed antidemocratica la dimostrano in caserma con la repressione continua dell'organizzazione dei soldati e appoggiando direttamente la politica governativa dell'attacco alle condizioni di vita dei proletari dentro le caserme, sia per le ridicole 500 lire giornaliera sia per i recenti decreti che privano i militari delle riduzioni FFSS mentre aumentano i prezzi dei trasporti. Per questo è indispensabile rinsaldare l'unità nella lotta tra i soldati e la classe operaia per lo sviluppo della democrazia e contro i tentativi golpisti. Dopo la strage di Brescia milioni di operai hanno gridato nelle piazze che è giunto il momento di colpire le centrali della reazione. Le Forze Armate, la più importante tra queste, vanno ripulite con l'immediata destituzione di quegli ufficiali legati al M.S.I., ~~mediata~~ e ad altre organizzazioni fasciste. Per questo noi lottiamo per il diritto all'organizzazione democratica dei soldati, per lo scioglimento del M.S.I., per l'unità antifascista tra i soldati e le organizzazioni della classe operaia, in primo luogo i sindacati ed i consigli di fabbrica e

zona, l'ANPI e i partiti di sinistra.

Coordinamento cittadino delle caserme di
Bologna: Mameli, Mazzoni, Verotti, Masini,
Baldrini, Budrio, Minghetti, Varanini,
Viali